

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'osservazione da ultimo fatta dall'onorevole Omodei può avere un significato giusto nel senso letterale, ma però io lo pregherei di non insistere presso la Commissione perchè la sua raccomandazione fosse convertita in un ordine del giorno, per la considerazione che io dichiaro di accettare interamente le raccomandazioni fatte dalla Commissione, salvo la ragione amministrativa e la ragione tecnica. Vi sono infatti dei limiti, oltre i quali io non potrei andare; e non è nemmeno nel pensiero della Commissione il richiederlo. Per esempio, ove raccomanda che prima di por mano a demolire alcun ponte o a farvi aggiunta di altra luce, sia tentato in larga misura e con i mezzi più adatti che possiede l'arte moderna, il completo sbarazzamento delle rovine sotto di essi giacenti, onde dall'esperienza giudicarne gli effetti, per me l'accetto; ma trattandosi di un giudizio interamente tecnico, se ne risultasse che non può farsi, o che non è utile a farsi, nè io, nè la Commissione vorremmo certamente aver recato pregiudizio od impedimento al meglio con un ordine del giorno.

Dunque dichiaro che io accetto con intendimento di darvi tutto l'effetto possibile le raccomandazioni della Commissione; ed in questo senso mi pare che anche l'onorevole Omodei potrà dichiararsi soddisfatto, se così piacerà anche alla Commissione medesima.

Nelle conclusioni della Commissione, che discendono da erudite premesse della relazione, sono compresi diversi concetti d'indole tecnica ed amministrativa, ai quali venne in rinforzo l'onorevole Lugli, ed a cui darò brevissima risposta.

I lavori che si sono eseguiti, o che si stanno eseguendo, così detti di prima serie, con la somma di 10 milioni, che sarà insufficiente, sono, a mio giudizio (e l'ho già ripetutamente dichiarato) idraulicamente utilissimi, essendo evidente che sbarazzato l'alveo, resa la sezione del tronco urbano uniforme come nei tronchi superiore ed inferiore, sin che si tratti di piene che rimangono incassate, ogni effetto possibile sarà ottenuto. L'effetto che si otterrà dal compimento dei lavori in corso può anche, a mio avviso, determinarsi in misura finita, e quantunque siamo in una Camera dove non si parla di cose tecniche nel senso preciso della parola, pure non mi astengo dall'espore un ragionamento che chiunque, anche non tecnico, è in caso di apprezzare e valutare. Fra gli idrometri di Ripetta e Ripa Grande corrono 4 chilometri all'incirca, e quando arriva una piena che sfiora la strada di Ripetta, c'è una differenza di livello che equivale a 50 centimetri per chilometro; due metri in tutto. In eguale tronco di

4 chilometri e sopra e sotto, dove non c'è alcun imbarazzo di sezione, la cadente chilometrica è di metri 0 28, poniamo metri 0 30 ad alveo ripieno. Fra le due cadenti assolute vi è pertanto la differenza inferiore ad un metro. Non c'è ragione, idraulicamente parlando, che non debba avvenire nel tronco dentro Roma quel che accade nel tronco immediatamente superiore o inferiore dell'alveo; data la libertà assoluta delle sezioni. Pertanto noi avremo nella differenza delle due cadenti un metro al più di vantaggio, che rappresenta i rigurgiti dovuti alle strozzature, agli ingombri, ai ruderi esistenti nell'alveo.

Dunque i lavori che oggi si fanno producono inevitabilmente questo risultato che a fiume pieno si guadagna un metro, ed è tutto o quasi tutto, si facciano o non si facciano i muri. Per conseguenza tutto ciò che si fa all'infuori dello sgombero dell'alveo non rappresenta, sostanzialmente parlando, che opere edilizie, non rappresenta che un miglioramento igienico e tutta quella serie di altri vantaggi che sono concomitanti della sistemazione di un fiume nell'interno di una grande città.

Ma molti diranno che non si tratta di spendere così grosse somme, come quella che fu votata dalla legge del 1875, di 60 milioni, per ottenere il risultato di un metro nell'abbassamento delle piene, mentre invece se ne hanno di tre o di quattro nelle massime inondazioni che sono avvenute. E qui comincia la questione. E qui mi fermo, perchè entreremmo in un campo troppo disputabile tecnicamente; pur avvertendo, come ho detto altre volte, e qui e dappertutto, che per conto mio tutto ciò che si farà dal piano dell'alveo attuale andando in su, qualunque cosa si spenda, invece di abbassare la piena forsela rialza, relativamente parlando. Io sono pur nondimeno favorevole ad eseguire la sistemazione anche al di sopra del piano attuale, perchè io voglio evitare tutte le inondazioni, sia pure con opere che io non reputi gran fatto efficaci, idraulicamente parlando, purchè non mostruose e soprattutto non pericolose.

Ma questo è un campo sul quale oggi fortunatamente non siamo chiamati a deliberare, perchè sono ancora esitanti gli uomini tecnici nel definire che cosa sia più utile di fare per liberare completamente Roma dalle grandi inondazioni. Fortunatamente la serie di lavori che oggi vi si propone di eseguire è tale che non incontra serie opposizioni, qualunque siasi il sistema che definitivamente si voglia adottare, data la permanenza del Tevere urbano nel letto attuale, data la convenienza di eseguire abbellimenti anche nel senso edilizio e per conseguenza di foderare le ripe, e dato che fu prescelto